È VERO

CHE NIZZA

DESIDERI

STACCARSI DAL PIEMONTE?

PROVE

Del Notaio

EUGENIO EMANUEL

Nizzardo.

Nizza,
[Tip]peria del *Nizzardo*, diretta da Eugenio Lavagna,
1859.

È VERO

CHE NIZZA

DESIDERI

STACCARSI DAL PIEMONTE?

PROVE

Del Notaio

EUGENIO EMANUEL

Nizzardo.

Nizza,
Stamperia del *Nizzardo*, diretta da Eugenio Lavagna,
1859.

Cav. T. Antonio Bosio.

AL LETTORE.

Richiesto da vari amici, consentii di raccogliere e pubblicare in separato opuscolo alcuni articoli da me scritti nel giornale Il Nizzardo, *per combattere la propaganda* separatista *che fa di presente nella nostra Città l'* Avenir de Nice, *giornale scritto il più delle volte da stranieri, e da stranieri principalmente sostenuto e favorito.*

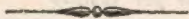
A indispensabile sostegno del mio assunto e per necessità della polemica, ho dovuto, in quegli articoli, evocare tristi memorie dei tempi trascorsi e produrre i relativi documenti: nè potrà ad alcun uomo assennato venire in mente che io abbia con ciò tentato di ridestare odi e antipatie oramai sopite per sempre.

Una simile dichiarazione ho già fatto nel Nizzardo, *ed ora espressamente la rinnovo, per ribattere l'accusa che il foglio separatista fa ai suoi avversari, chiamandoli* antifrancesi.

« Noi non siamo (l'ho già scritto altrove) così ignoranti delle cose di questo mondo, per non sapere che alla Francia è immensamente debitrice l'intiera Umanità; la Francia è la spada della civilizzazione, come Parigi è l'Atene dell' Europa. Noi ammiriamo i sommi uomini che l'hanno illustrata, ne conosciamo la storia, la letteratura; una naturale simpatia ci lega ai Francesi, per il loro spirito, per le loro gentili maniere, per le qualità del cuore oramai modello del vivere civile al mondo intiero.

« E dopo che il sangue francese fu sì largamente versato per redimere la Patria nostra, qual è l' Italiano che oserà mostrarsi sconoscente per un tanto sacrificio?

« Ciò che noi detestiamo e combattiamo sono le massime demoralizzatrici di coloro, i quali per soddisfare mal concepiti rancori, o il loro privato interesse, o l' ambizione che li rode, ci vogliono far disertare la nobile bandiera sotto cui i padri nostri hanno per tanti secoli trovato sicurezza e onore, vogliono farci rinnegare la patria, la nostra storia, le nostre tradizioni, vogliono insomma che si disperda il nome dell' Antica Nizza per rifarne una al loro capriccio. »

Tanto ho voluto premettere, onde allontanare qualunque interpretazione che fosse contraria al generoso e commendevole fine che mi sono proposto nello scrivere queste pagine.

È VERO CHE NIZZA

DESIDERI STACCARSI DAL PIEMONTE?

PROVE DI

EUGENIO EMANUEL

NIZZARDO.

I.

Il giornale l'*Avenir* ha inalberato nella fedelissima Nizza, nella patria di Segurana e di Garibaldi, la bandiera del *separatismo*.

Gli scrittori di quel foglio ed i loro adepti, i quali per la maggior parte non appartengono nè alla Città, nè alla Contea, nè allo Stato nostro, vanno ogni giorno strombazzando che Nizza rimane unita al Piemonte contro il voto apertamente contrario delle popolazioni.

Ora io domando quando mai quel voto s'è manifestato.

Forse quando i Nizzardi, l'anno 1388, scelsero volontariamente per loro signore Amedeo VII *il Rosso*, Conte di Savoia, per ciò specialmente che avendo la sua famiglia a que'tempi fatto acquisto della Val di Gesso, ei poteva all'occorrenza mandar loro pronti soccorsi per ricacciare oltre Varo i Provenzali, i quali da sei anni scorrevano, insanguinavano e desolavano la loro terra? (1)

O quando davanti alle minaccie dei due più potenti Monarchi della Cristianità, nel 1538, si chiudevano nella loro fortezza, rispondendo alle intimazioni col grido di *Viva Savoia! omnes unius vocis cum spe et fide potius moriendi quam aliter permittendi?* (Così lasciò scritto Bartolommeo Bensa, uno dei capitani preposti alla guardia delle porte.) (2)

O forse Nizza dimostrò di voler staccarsi dal Piemonte l'anno 1543, in cui per la celebre cacciata dei Galloturchi, i suoi figli meritarono di essere chiamati eroi, e la Città fu dal duca Carlo III onorata col titolo di *fedelissima*?

Lo dimostrò il 20 gennaio 1562, quando il popolo riunito in generale Parlamento ad istanza dei sindaci, nella Chiesa di San Domenico, dichiarò

(1) Bottero — Gioffredo.

(2) Vedi Gioffredo, Storia delle Alpi Marittime lib. 19.

con atto solenne di confermare il voto del 1388, mandando questa risposta ai Deputati Francesi della Conferenza di Lione, i quali avevano osato asserire, che mal volontieri i Nizzardi sopportavano la signorìa dei Duchi di Savoia? (1)

Lo dimostrò nel 1600, quando assalita la notte del 1 ottobre da 4000 francesi sotto la condotta del Duca di Guisa, fece del nemico orrendo macello, *Civium virtute*, come dicea l'inscrizione della *Porta Marina*? (2)

Oppure nel 1639, il giorno in cui rotte le porte a colpi di mazza, il popolo conducea in Città il Cardinale Maurizio, al grido di *Viva Savoia*, e il Governatore Marchese di Bernezzo perchè partitante dei Francesi era cacciato via a sassate? (3)

Vorrà per avventura l'*Avenir* alludere alla resa del 1691, allora che i Cittadini impotentissimi a resistere alle truppe di Catinat, e dovendo venire a patti, stabilivano per altro all' articolo 10 della capitolazione: *Che non si dovessero la Città e terre aggiacenti sottoporre ovvero unire al Governo Generale della Provenza, ma che dovessero da S. M. Cristianissima essere provvedute di un Governatore indi-*

(1) Gioffredo lib. 24. — Archivi del Regno.

(2) Gioffredo lib. 23. — Pastorelli, monast. S. Chiara.

(3) Gioffredo lib. 26.

pendente, in modo da comporre una provincia da se sola e separata?

E all'Art. 25: *Che non potendo il Castello essere dall'armi di S. M. Cristianissima espugnato, dovesse la Città e Contado continuare sotto il dominio della R. Casa di Savoia?* (1)

Qual era il voto delle nostre popolazioni l'anno 1696, dopo cinque anni di dominazione francese, se all'annunzio della pace che restituiva Nizza alla Savoia, *pareva l'allegrezza degenerata in furore*, (così scrive l'Abate Marc'Antonio Lascari, testimonio oculare) *nè potea la maestà dei stessi luoghi sacri talmente raffrenarla che agli inni devoti non accompagnasse i viva festivi? . . . .* Se *l'unica occupazione di quattro giorni*, (cito sempre l'Abate Lascari) *l'unico riposo di quattro notti fu il Giubilo*; se *la gioia di tutti i cittadini fu inesplicabile da chi la vide e incredibile a chi ne udisse il distinto ragguaglio?* (2)

Avranno i Nizzardi voluto dar l'abbraccio ai loro vicini d'oltre Varo nel 1713, cioè dopo una nuova invasione e una più lunga dominazione straniera (9 anni), se il Notaio Giraudi segretario della Città, il quale nelle sue Memorie non si dimostrò trop-

(1) Relazione dell'assedio pag. 46 e 48.

(2) *L'Aureo fiume della Pace* dell'abate M. A. Lascari. Nizza per Giovanni Romero 1696, in fine del Proemio.

po tenero per i Piemontesi, ci lasciò scritto quel che segue?

Dopo essere stata la Città con tutta la montagna sino al 1713 angariati et in mille modi assassinati e maltrattati dai nostri inimici et oppressori in loggiate, tasse, boscami, foraggi, decime e mille altri modi ingiusti, hostili et iniqui, alla fine oggi 4 aprile 1713 si è pubblicato ordine della cessassione delle armi tra Potentati, il che si dice debba essere il precursore della pace generale tanto bramata; et io con la mia casa puosso dire come il poeta : Felix qui patitur quæ numerare potest, *perchè in vero io non puosso numerare et abbastanza spiegare quali e quante siano state le sciagure sofferte non solo nella robba et interesse di mia casa, ma nella persona di me e della moglie e di mio figlio* ; *e puosso dire come dirò sempre*: Misericordiæ Domini quia non sumus consumpti *da quella feroce e malvaggia soldatesca.* (1)

La barriera del Varo si sarà forse voluta far scomparire dopo l'occupazione del paese fatta dall' armata Gallo-Ispana, (1744)quando per appagare la fame di chi ci onorava d'una visita non bastarono *gli ori, gli argenti delle chiese, dei privati, e i fondi dei due Monti di Pietà*; quando *per far la cucina i soldati abbattevano gli ulivi e mangiavansi le gemme delle viti in insalata*; quando i nostri vicini venuti al se-

(1) Memorie manoscritte del notaio Onorato Giraudi. Archivi della Città.

guito dell' armata caddero come un nembo di locuste sopra la campagna, *e ne portarono via fin i gangheri, i chiodi, le serrature delle porte*, onde poi si ebbero il soprannome di *rauba serraïa!* (1)

Ma ora siamo al pezzo grosso. L'*Avenir* mi aspettava al varco del 1792. Ed io pure gli risponderò in guisa da appagarlo.

II.

Adunque mi si può opporre dagli avversari che nel 1792, sulla domanda dei cittadini, Nizza fu incorporata alla Repubblica Francese.

Quale fosse lo spirito pubblico al momento in cui le truppe repubblicane invasero il Contado, ce lo fa conoscere il Bonifassi, testimonio di quei fatti, il quale scrive nelle sue Memorie, sotto la data del 27 settembre 1792:

« Prova costante della fedeltà dei Nizzardi, sem-
« pre mai attaccati alla Casa di Savoia, nel giorno
« del 27 di 7.bre; in cui ed i vecchi ed i giovani,
« il ricco, il povero, il nobile ed il popolano, tutti
« indistintamente corrono per la città gridando
« *Evviva Savoia!* disposti a tutto intraprendere pel
« loro Sovrano amatissimo e detestando gli odiosi
« stranieri. »

(1) Memorie manoscritte di Pietro Scaliero .Parte I. Cap. 28. Archivi della Città.

Ora vediamo se fossero mutati i sentimenti del popolo Nizzardo dopo l'entrata dei Francesi.

E quì prima di tutto fa d'uopo ricordare che il generale d'Anselme fu invitato dal Vescovo Valperga ad entrare in Nizza, abbandonata dai suoi magistrati e dai principali cittadini, al fine di frenare la celebre canaglia del 29 di settembre, e di impedire che si rinnovassero le rapine, i saccheggi di quella notte memoranda, nella quale ben a torto sono ancora oggidì accusati i popolani Nizzardi di essere stati i principali attori. « Si des étrangers « malveillans n'avaient pas égaré par leur exemple « quelques êtres nécessiteux ou rapaces, le peu« ple, quoique livré à lui-même n'aurait commis le « moindre mal dans une nuit si difficile. » Lo ha scritto uno dei Rappresentanti di Nizza.(1)

Quando d'Anselme passò il Varo, rimanea in Nizza il terzo appena della popolazione, coloro cioè ai quali era stata impedita o impossibile la fuga.

Ciò premesso, sentiamo in qual modo il Cittadino-Deputato Grégoire,mandato a Nizza nei primi mesi del 1793, parlasse dello spirito pubblico nel nuovo Dipartimento che egli avea la missione di organizzare. Cito le parole del suo rapporto alla Convenzione:

« Nice cette fille de Marseille paraît ressembler

(1) Dabray du Conseil des Cinq-cents. Réponse au premier libelle du Citoyen Gastaud de celui des Anciens. Pag. 12 not. 1.

« peu à sa mère de côté du patriotisme . . . . la plû-
« part ne se sont inscrits qu'avec frayeur dans le
« registre de la Garde Nationale. . . . . . . Ce qui a
« principalement retardé les progrès de l'esprit pu-
« blic dans le département des Alpes maritimes,
« et qui a même aliéné les cœurs, ce sont les hor-
« reurs commises en octobre dernier. Les Français
« sous le commandement d'Anselme furent reçus
« en frères par les Niçards. . . . . . . le pillage
« était déjà commencé . . . . . il y continue, et
« bientôt les campagnes sont en proie au brigan-
« dage et à la brutalité.

« On entre dans les maisons, tout ce qui s'ap-
« pelle comestible est dilapidé ; on prend au mal-
« heureux montagnard la vache dont le lait était
« pour lui un luxe de nourriture, lorsqu'il n'était
« pas reduit à un pain grossier ; on tue ses brebis,
« sa volaille, on brise ses meubles pour le plaisir
« de détruire. Présume-t-on qu'il ait quelque ar-
« gent? On lui laisse l'alternative de le donner
« ou d'être pendu; on avait jeté un mouchoir au
« cou d'un de ces malheureux, avec menace de
« l'étrangler s'il ne fournissait à l'instant une som-
« me fixée arbitrairement. Sa femme désolée, ne
« sachant ou puiser cet argent, court, cherche un
« voisin pur se constituer caution; le mouchoir pas-
« se au coude celui-ci jusqu'à ce qu'il ait trouvé
« la somme.

« La pudeur a été violée; la majesté des mœurs

« a été outragée jusque dans la chaumière du pau-
« vre; et à côté ou sur les débris de cette chaumiè-
« re ravagée, l'infortuné citoyen s'est vu réduit a
« baigner de larmes sa femme, ses enfans et ses
« haillons; tous les jours nous avons eu le cœur dé-
« chiré par le récit de ces crimes, et par le tableau
« de la misère qui désole la plupart des communes.
« Nous nous reprochions, pour ainsi dire, de man-
« ger, en pensant qu'une foule de nos frères étaient
« en proie à la famine. Ces forfaits commis dans
« les cabanes des montagnes, dans les malheureu-
« ses villes de Lantosque, Levens, Lucerame et
« surtout Sospello, qui, après avoir été prise et
« reprise cinq à six fois, n'a plus guère que ses
« murs; ces horreurs ont conduit au désespoir et
« provoqué des vengeances; beaucoup de ces mal-
« heureux voyant leurs familles se traîner dans la
« misère, sont allés dans l'armée ennemie cher-
« cher du pain ou la mort!

« Telles sont les causes qui dans ce départe-
« ment ont diminué le crédit des assignats, amorti
« le patriotisme, aigri le peuple, étouffé les dispo-
« sitions révolutionnaires.

« Dans cette malheureuse contrée, un cri d'indi-
« gnation s'élève contre Anselme, qu'on regarde
« comme le Verrès des Alpes maritimes, contre Fé-
« rus, dont le nom seul inspire de l'horreur, con-
« tre plusieurs autres individus qui ont laissé dans
« cette contrée une mémoire chargée de malédic-

« tions. Outre le pillage chez les citoyens, on a vo-
« lé la République! on assure que les malles des
« émigrés ont été éventrées,que l'argenterie et des
« meubles précieux ont disparu. Dans les maga-
« sins de Villefranche on a enlevé pour environ
« deux cent mille livres: une brochure qui a paru
« à Nice, évalue à plus de quinze millions les di-
« lapidations de tout genre commises dans ce dé-
« partement. » (1)

Governavano in quei momenti la Città, oltre il D'Anselme, gli uomini da lui a ciò deputati, cioè un tribunale di cinque giudici tutti francesi, (2) *Leseure* già Console di Francia in Nizza, creato *Maire*, (3)*Mongins* anch'esso straniero, Vice Presidente della Municipalità, il quale faceva apertamente vendere come roba sua l'argenteria rubata nelle chiese, e un giorno fu colto mentre sforzava i bauli degli emigrati depositati al Palazzo del Comune,(4) e finalmente *Barriere* Procuratore Sindaco dell'amministrazione provvisoria della Città e del Contado,

(1) Grégoire, Rapport à la Convention. Pag. 26, 27, 29, 30, 31.

(2) Dabray, loco cit. Pag. 12.

(3) Ibid. — Grégoire, Rapport. Pag. 10 not. 1.

(4) Discours prononcé par le Député de Levens à la Convention Nationale des Colons Marseillais le 5 janvier 1793. Pag. 5.

nativo del luogo di S. Jeannet.(1) Non un Nizzardo !

Si fu in mezzo a quegli orrori, a quella desolazione, a quello spavento generale, che giunsero nella povera Città saccheggiata e deserta tre Commissari della Convenzione Nazionale. Fecero riunire i Comizi, ossia le assemblee primarie, come allora chiamavansi, prepararono e sorvegliarono le elezioni, e colla cooperazione degli *onorevoli personaggi* sovranominati, e di alcuni caporioni, gente fino allora oscura e di niun conto, i quali erano divenuti *francesi* anzi *francesissimi* perchè . . . ottennero IL LIBERO UNANIME VOTO del popolo Nizzardo per la riunione del Contado alla Repubblica una e indivisibile.

Due Deputati partirono immediatamente alla volta di Parigi, latori del voto di annessione.

III.

Il Governo Repubblicano, ricevuta la Deputazione Nicese ed esaminate le cose, trovò forse che erasi agito con troppa precipitazione; il numero dei votanti (erano settantaquattro) gli parve scarso, la libertà del voto troppo incerta ; e procrastinando sotto vari pretesti la emanazione del decreto di definitiva annessione, suggerì intan-

(1) Décret de la Convention Nationale des Colons Marseillais du 13 janvier 1793. Article 1.

to ai suoi agenti e amici di Nizza di procurare la convocazione di un' assemblea di cittadini, i quali si togliessero in mano il governo della cosa pubblica, ed esercitassero tutti i diritti della Sovranità. Da quell' assemblea sarebbe con solennità proclamata in faccia all' Europa la decadenza di Vittorio Amedeo III, e rinnovato contemporaneamente il voto di unione alla Repubblica Francese.

Quell' assemblea composta all' incirca d' una trentina di *patrioti*, tra Nizzardi e forestieri, e presieduta dal francese *Villiers*, si costituì sotto il titolo di *Convenzione Nazionale dei Coloni Marsigliesi*, e tenne la sua prima seduta il 4 di gennaio 1793, nella quale, a seconda delle ricevute istruzioni, dichiarò esautorato il tiranno Sardo (stile dell' epoca) e rinnovò il voto di annessione.

Quel secondo voto, sebbene preparato diligentemente da lunga pezza, non ebbe però che una incerta maggioranza, e già pensavasi di proporne all' indomani l' annullamento, allorchè uno dei segretari dell' assemblea, zelatore ardentissimo del nuovo ordine di cose, in quella notte istessa distese il relativo decreto, lo fece stampare ed affiggere, mettendo con quella pronta pubblicazione i suoi colleghi nella impossibilità di disdirsi.

Lasciamo che l' autore istesso di quello stratagemma ci racconti il fatto.

« Le décret de déchéance du Roi Sarde fut le
« premier acte de la Convention Niçoise, autre-

« ment appellée des Colons Marseillais; titre que
« les patriotes avaient cru devoir prendre pour
« faire taire la jalousie mercantile des négocians
« de Marseille, et intéresser les habitans de cette
« influente Commune en faveur de la réunion
« du ci-devant Comté de Nice à la République,
« réclamée par ce même décret.

« La publication de cet acte,*qui fit disparaître*
« *de l'assemblée plusieurs de ses membres*, parce
« qu'il était regardé par eux comme compromet-
« tant leur existence, *fut mon unique ouvrage*. Ce
« fut moi qui le rédigeai, après avoir fait la mo-
« tion pour la déclaration de cette déchéance, et
« qui le fis imprimer et afficher dans la nuit du 4
« janvier 1793, *pour que la crainte qu'avaient té-*
« *moingée quelques-uns de mes collègues ne put*
« *plus être écoutée*, ni opérer le rapport d'un acte
« qui décidait du sort de tous les patriotes, et les
« intéressait tous à le soutenir . . . .

« Ce décret qui devait être signé par le président
« et les secrétaires, du nombre des quels j'étais,
« ne le fut point par le citoyen Benza, autre secré-
« taire. Il en fut tellement épouvanté, qu'au sortir
« de la séance, tout tremblant, il eut à me dire:
« qu'avez vous fait? vous êtes un homme perdu.(1)
. . . .

(1) Gastaud des Alpes Maritimes, membre du Conseil des Anciens. Sa première réponse à la diatribe adressée par le citoyen

Il 31 gennaio 1793, la Convenzione Nazionale decretava la formazione del nuovo Dipartimento delle Alpi Marittime.

Ed ecco come la Contea di Nizza venne riunita alla Francia; ecco a che si riduce il famoso voto che i nostri separatisti osano mettere a confronto di quello del 1388.

Ben a ragione adunque il Durante narrando i fatti occorsi in Nizza nella prima rivoluzione Francese ha potuto scrivere:

« . . . . On demanda la réunion du Comté de
« Nice à la France; il forma le département des Al-
« pes Maritimes, non à la suite d'un vœu émis par
« la majorité des habitans, mais par l'intrigue de
« quelques novateurs avides, *la plupart étrangers,*
« *venus à la suite de l'armée.* » (1)

IV.

Forse potrò trovare un qualche insistente contradditore, il quale, concessomi anche che in poco o niun conto debba essere tenuto il voto del 1792, invochi per altro come non dispregevole argomen-

Dabray membre du Conseil des Cinq-cents, à ses commettans. Paris 23 thermidor an 7. — Pag. 20.

(1) Durante Hist. de Nice Vol. III pag. 242.

to in favore dei separatisti, la tacita adesione data a quel voto dai Nizzardi, e sostenga che, cessati i tempi di sconvolgimenti e di terrore, e rientrata la maggior parte dei fuggiaschi, la Città nostra abbia ben presto adottato le nuove leggi, ed ai nuovi padroni volontieri siasi sottomessa, accorgendosi di essere ritornata nella cerchia naturale in cui dovea muoversi e vivere.

Anche quì io rispondo producendo dei documenti, dai quali risulta che tutt'al contrario in Nizza e nel Contado, tanto nei primi che negli ultimi anni della Repubblica, gli stessi pubblici funzionari erano costretti dalla forza dell'opinione a tollerare le infrazioni alle invise leggi, ed impotenti a reprimerle; che il popolo disprezzava gli uomini e le cose di que'tempi, e che anche sotto terribili minaccie favoriva ed accoglieva i realisti e gli emigrati che avevano seguìto l'amata bandiera savoiarda, riponendo tutte le sue speranze nel pronto ritorno degli antichi Signori.

Procediamo per ordine di data.

Il 17 febbrajo 1793, il Deputato di Nizza alla Convenzione, in un indirizzo ai suoi concittadini, esclamava:

« Il est étonnant, citoyens, il est même incon-
« cevable, qu'après avoir *unaniment émis un vœu*
« *libre* pour se réunir à la grande République Fran-
« çaise, dès que l'heureuse époque en est arrivée, on
« ait remarqué à plusieurs d'entre vous une froi-
« deur révoltante.

« Lorsqu'il s'agissait de repousser nos libéra-
« teurs et nos amis, de favoriser nos oppresseurs,
« d'appésantir nos fers, nous avions une ardeur
« sans égale; à présent qu'il faut conserver et dé-
« fendre au besoin notre liberté reconquise, nous
« sommes devenus méconnaissables et même dan-
« gereux. »

E per combattere la lamentata apatìa e infervo-
rare i Nizzardi, promette loro il paradiso in terra:

«En attendant, citoyens, je vous annonce avec
« un transport de joie que notre fortune est pro-
« chaine: que notre chère mère patrie, que nos
« bienfaisans pères, que nos généreux frères s'oc-
« cupent sans cesse de nous rendre heureux: sur ma
« parole soyez contens, soyez tranquilles, ne crai-
« gnez rien; soignez vos bien, soignez vos affaires:
« de jour en jour votre sort s' améliore: et bientôt
« sous l'égide des lois, dans un repos envié, vous
« vous reprocherez de n'avoir pas saisi avec em-
« pressement votre régénération. » (1)

Sembra però che con tutte quelle magnifiche
promesse il nostro Deputato ottenesse un risulta-
to ben meschino; poichè, fattesi a quei giorni le
elezioni del Comune, il popolo chiamò agli uffizi
municipali persone avverse al nuovo governo, e ne
escluse i patrioti.

Tanto mi consta da un altro proclama dello stesso

(1) Dabray loco cit. pag. 41. 43.

Deputato,(28 marzo 1793) in cui rivolge agli elettori queste parole di rimprovero:

« Est-il donc vrai, citoyens, que pour vous plaire
« à coup sûr il faut impudemment vous tromper?

« Tel est l'extrême dégré de votre aveuglement
« léthargique que loin d'ouvrir les yeux déjà exces-
« sivement affaissés, vous les fermez de plus en
« plus à la lumière.

« Les avis tout-à-fait salutaires des honnêtes
« hommes les transforment, selon vous, en vau-
« riens tout-à-coup, parcequ'il sont patriotes.

« Les infâmes menées des fripons avérés leur
« acquièrent d'abord auprès de vous la réputation
« de braves gens parcequ' ils simulent d'être ro-
« yalistes.

« Quel puissant empire a l'habitude en vous!

« On aime les fers que dès long-tems on porte!

. . . .

« On ne peut concevoir, citoyens, que les person-
« nes les plus intéressées à la révolution et pour
« les quelles la même a par préférence donné
« presque tous les avantages réels, lui soient en
« général les plus contraires. . . . .

« Les sourdes manœuvres, les démarches ouver-
« tes, les intrigues connues, les propos criminels,
« les insultes criantes et les menaces outrées que
« les patriotes les plus purs viennent d'essuyer
« ces jours derniers de la part de quelques pervers,
« les ont fait exclure ignominieusement de toutes

« charges municipales. » (1) . . . . .

Quattr'anni dopo, sebbene il Re nostro avesse dovuto per trattato cedere le perdute provincie alla Repubblica Francese, ciò nondimeno era sempre vagheggiato in Nizza il ritorno degli amati principi, e lo spirito pubblico non era punto mutato.

Mi serva di prova una lettera del Commissario del Direttorio esecutivo presso il Dipartimento delle Alpi Marittime indirizzata all'Amministrazione Centrale, in data del 14 fruttidoro anno 5° (31 agosto 1797).

« Je suis informé, citoyens administrateurs, que
« des émigrés revêtus encore du signe de sang qu'
« ils ont fait verser à nos concitoyens armés pour
« la défense de la liberté,promènent leur honteuse
« insolence dans le cercle de plusieurs communes
« de ce département, et y prodiguent des espéran-
« ces aux habitans crédules,du retour d'un gouver-
« nement qui n'existe au-delà des Alpes que par
« un mouvement de la générosité républicaine.
« Ces êtres, protégés par des magistrats punissa-
« bles, soufferts,tolérés,ou ignorés par d'autres in-
« soucians ou pusillanimes, semblent faire tous
« leurs efforts pour dépraver l'esprit public, jeter
« la division parmi les habitans des mêmes com-
« munes, inspirer du mépris pour les lois qui nous
« gouvernent, et de la méfiance pour les autorités

(1) Ibid. pag. 46, 47.

« qui les chérissent et les respectent. Ces sortes de
« violations aux dispositions de la loi qui les ban-
« nit à perpétuité du sol de la République,ne peu-
« vent être plus long-temps tolérées. Il appartient
« à vous de les faire cesser, soit en faisant poursui-
« vre les émigrés audacieux qui osent enfreindre
« le bannissement prononcé, soit en suspendant
« les fonctionnaires soumis à votre autorité, qui
« seroient convaincus de n'avoir pas pris toutes les
« mesures pour les faire arrêter et traduire parde-
« vant les tribunaux de leur département; c'est afin
« que vous preniez celles qui peuvent faire ces-
« ser le renouvellement des infractions punissables
« que je vous dénonce, et que vous donniez les
« ordres pour arrêter tous ceux des émigrés qui
« se trouveroient dans les communes de ce dé-
« partement, que je vous adresse la présente,
« vous ajoutant que les communes de Peille,
« Saint-Martin, la Roquette, Utelles, Dolceaqua
« et Nice même ont reçu dans leur sein de pa-
« reils êtres sans que les autorités aient donné
« aucun signe d'avoir fait contre eux la moindre
« démarche. (1)

Al Ministro della Polizia Generale a Parigi, il
quale domandava come mai gli emigrati potessero
poi facilmente procurarsi per tornare in patria,
eludendo la legge, certificati favorevoli alla loro

(1) Gastaud loco cit. pag. 112

radiazione, lo stesso Commissario del Direttorio esecutivo rispondeva il 29 fruttidoro di quell'anno:

« Je me suis souvent plaint à l'administration
« centrale de cette facilité aux radiations provisoi-
« res, en lui observant que la grande majorité de
« ces radiations concernoient des individus qui de
« notoriété publique étoient partis après le 27
« septembre 1792; car tout le monde sait ici, qu'à
« l'exception de sept ou huit familles, tout le reste
« est parti du 29 au 30 septembre, jours suivans,
« pour aller en Piemont, d'où ils ne cessoient de
« correspondre furtivement avec leurs parens et
« amis en cette commune de Nice, et de les entre-
« tenir dans l' espérance, qu' ils reviendroient
« triomphans avec les Piémontais. Cette même
« espérance leur faisoit dédaigner les réclamations
« en temps, et a opéré même, dans bien des cir-
« constances, l'émigration de plusieurs individus
« rentrés également à la faveur de faux certificats
« d'éducation, arts, sciences,ou autrement obtenus
« par les mêmes moyens que dessus.

«Les administrateurs, dans bien des circonstan-
« ces, ont convenu que les déclarations de départ,
« avant le 27 septembre, étoient fausses pour la
« plus grande partie des réclamans, que plu-
« sieurs notes de réclamations en temps utile
« leur paroissoient avoir le même caractère; mais
« que ne pouvant statuer que sur les pieces qu'on
» leur présentait, et n'ayant pas ni pouvant avoir,

« par suite de la dépravation de l'esprit public, les
« preuves légales de leur fausseté, ils ne pouvoient
« se dispenser de faire droit aux demandes des
« réclamans et de statuer en conformité de la loi
« du 25 brumaire. » . . . . . .

« Vous me direz, citoyen ministre, comment peut-
« il être possible aux émigrés de trouver si facile-
« ment des certificats favorables à leur radiation
« sans qu'il le soit aux administrateurs de prouver
« leur fausseté? Vous trouverez la réponse de ce
« problème dans celle de mes dernières lettres
« qui a traité de cet objet; et j'ajouterai que l' es-
« prit public étoit tellement perverti, que, quoi-
« qu' il y ait les trois quarts de la ville dans le cas
« de déposer contre la vérité des attestations pres-
« que toujours faites par les mêmes individus, et
« qoiqu'il y ait des patriotes intéressés au main-
« tien des lois et de la constitution, cependant ni
« les uns ni les autres n'auroient osé faire des décla-
« rations contraires aux émigrés, crainte d'être dé-
« voués, d'abord à l'infamie, et successivement
« aux poignards. » . . . .

« Les choses, avant l'arrivée des couriers du 18,
« étoient un point, que tout fonctionnaire, adminis-
« trateur ou juge, qui voulait réellement remplir
« son devoir, principalement dans la partie des
« émigrés, était de suite dénoncé à l'opinion publi-
« que comme un terroriste. » (1)

(1) Ibid. pag. 108, 109.

V.

Il periodo Repubblicano volgea al suo termine, e Nizza continuava in ogni maniera a protestare contro l'impostale Signorìa.

Trovo diffatti in un rapporto ufficiale sulla situazione politica e morale del Cantone di Aspromonte (1) nei mesi di marzo, aprile, e giugno dell' anno 1799, (ventôse, germinal, prairial an 7) i seguenti ragguagli :

Département des Alpes Maritimes.

—

Canton d'Asprémont

—

Situation politique et morale du Canton pendant le mois de ventôse.

—

Esprit public.

« L'esprit public ne penche guère au républica-
« nisme, vous parler autrement ce serait vous en
« imposer et tromper le gouvernement; on n'en
« suit les principes que d'une maniére forcée, on
« n'en seconde le vœu qu'avec insouciance et très
« souvent avec dédain. Le retour de l'ancien régime

(1) Ora Mandamento di Levenzo nelle vicinanze di Nizza.

« n'y est pas hors de toute espérance, ce qui
« produit le fatal effet du peu d'exécution pour les
« lois, génère les divisions entre particuliers et un
« désordre par conséquent préjudiciable au Gou-
« vernement et à ses amis. . . . .

Recouvrement des Contributions.

« Souffre des difficultés immenses. Les revenus
« publics ne sont pas généralement versés dans la
« Caisse publique à son temps, et leur emploi n'est
« que trop souvent mal dirigé . . . .

Calendrier Républicain.

« Est méconnu par la majorité.

Etat du mois de germinal.

—

Esprit public.

« L'esprit public n'a pas fait de grands progrès
« dans sept années, et celui qu'il peut avoir fait
« pendant un mois n'est pas considérable. Or je
« m'en rapporte à l'état du mois dernier . .
. . . .

—

Recouvrement des Contributions.

« Ce recouvrement souffre de grands obstacles.
. . . .

État du mois de Prairial.

Esprit public

» L'espoir du retour d'un ancien régime qui n'a-
« vait été jusqu'à présent considéré que comme
« douteux par les ennemis les plus acharnés de no-
« tre gouvernement, maîtrise aujourd'hui la majo-
« rité des individus. Plus de ménagement à cet é-
« gard, les désirs chimériques deviennent pour
« eux des réalités. Conjecturez de là, citoyen Com-
« missaire, à quel point en est l'esprit public
« dans ce Canton. . . . .

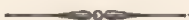
Recouvrement des Contributions,
revenus publics etc.

«On rencontre actuellement plus d'obstacles que
« jamais. La voie de persuasion et de douceur n'est
« plus de saison pour en obtenir la rentrée, et
« sans la force des garnisaires le trésor public ne
« verrait pas un sou.

Concours entre les diverses Autorités constituées pour opérer la sureté publique, la répression des délits etc,

La plus part des autorités craignent de se compromettre en opérant le bien.

Calendrier républicain

Le grégorien tient toujours le dessus etc. (1)
. . . .

Dal fin quì esposto resta adunque sovrabbondantemente dimostrato come a torto invochino a favor loro, i nostri separatisti, l'autorità dei fatti occorsi in Nizza all'epoca rivoluzionaria; e il già citato istorico Durante non sarà certo dal lettore tacciato di adulazione o di servilismo là dove accennando a quegli avvenimenti scrisse:

« Nous pouvons affirmer que la partie saine de
« la population détesta le joug étranger, joug d'au-
« tant plus odieux que l'oppression, la licence et
« le renversement de tous les principes ajoutaient
« aux regrets d'avoir perdu un gouvernement tu-
« télaire. . . . . . .

(1) Manoscritto autent. Bibliot. Bonifassi.

E più sotto :

« Nous devons à la vérité et à l'honneur de nos
« concitoyens de déclarer ici, sans crainte qu'on
« puisse nous démentir, que la généralité des ha-
« bitants de la ville et du comté de Nice se montra
« toujours opposée aux principes révolutionnaires,
« et sincèrement attachée aux Souverains de son
« choix. »(1)

Nè solo all'ombra del campanile per troppo amore delle natìe contrade queste cose si scrissero: esse sono note all'Europa, al mondo intiero; e lo storico maggiore che vanti la moderna Italia, Carlo Botta, nelle sue pagine immortali, ad eterno onore della fedeltà Nizzarda, le ha registrate.

« È degna di memoria », dice egli dopo aver raccontata l'invasione delle provincie Savoine e di Nizza « la differenza di procedere dei Savoiardi e
« dei Nizzardi verso i Francesi, avendo i primi mo-
« strato molta inclinazione per loro, e desiderio di
« accomodarsi alle fogge del nuovo governo; al con-
« trario i secondi fecero pruova di molta avversio-
« ne, e di volersene rimaner nei termini del gover-
« no antico. (2)

(1) Durante loco cit.

(2) Storia d'Italia dal 1789 al 1814 lib. II.

« Nous nous bornerons de citer a l'appui », continua il nostro Durante, « la résistance des paysans « aux environs même de la ville, où les soldats « français n'osaient pas se promener isolés; les so-« briquets injurieux, dont les femmes de la halle « se servaient pour désigner les révolutionnaires, « enfin le courageux et infatigable dévouement que « montrèrent les milices du Comté. »

Ed invero, una delle nostre glorie nazionali, è appunto la difesa del Contado fatta dalle brave milizie Nizzarde, le quali poterono per ben due anni, con prodigi di valore, impedire il varco delle Alpi a quell'armata repubblicana che facea tremar l'Europa.

« Une proclamation,» cito sempre il Durante, « adressée par le Roi aux habitans du haut Comté « de Nice, fit prendre les armes à l'entière popu-« lation.

« Entrainés par leur antique dévouement à la « Maison de Savoie, on vit ces montagnards belli-« queux abandonner leur foyers, courir avec en-« thousiasme aux postes les plus périlleux, et s'y « signaler par le courage le plus intrépide. Orga-« nisés en compagnies de milices, sous le nom de « *Chasseurs de Nice*, commandés par des Chefs « éprouvés, ces volontaires, actifs, infatigables, au-« dacieux jusqu'à la témérité, harcelaient sans ces-» se l'ennemi, rodaient autour de ses camps, em-« pêchaient les surprises, tombaient à l'improvist

« sur les postes isolés, enlevaient les convois, et
« semblables aux redoutables *guérillas* espagnoles,
« surmontant tous les obstacles, passant par des
« sentiers impraticables, se jettaient à de grandes
« distances sur le derrière des Français, tantôt em-
« busqués au fond des vallées, tantôt éparpillés sur
« les hauteurs, toujours poursuivis, jamais atteints,
« jamais découragés !! »

VI.

Se i rimasti in città avessero coi loro fratelli che combatteano sui monti comuni le speranze, comune il nemico, è un punto che io credo di avere a sufficienza dilucidato. Ma ciò che probabilmente i nostri avversari ignorano, si è che anche allora quando era permanente in piazza la *ghigliotina*, i Nizzardi si divertivano a canzonare i loro ospiti, e cantavano per le vie:

Coura n'en monton
Canton de *ça-ira*,
Coura n'en calon
Si fan estirassà; (1)

Volendo alludere ai convogli di feriti che ci arrivavano da Saorgio.

(1) Partono vispi — Cantando il ça - ira, —Ma al ritorno— Una carretta li trascina.—
Canzone popolare del 1793.

Sotto il primo Napoleone Nizza continuò ad essere il Capo-luogo del Dipartimento delle Alpi Marittime, come Savona lo era di quello di Montenotte e Cuneo di quello della Stura; ma visse negletta e misera, spopolata dalla emigrazione, dai cessati commerci, dalla guerra, dalla peste, (1800) dalla fame, (1809).

«Sous la domination du Roi de Sardaigne,«scrivea S. Papone nel 1803, « Nice et son territoire « contenaient environ 34,000 âmes, (1) aujour« d'hui il n'y en a guère que les deux tiers. (2)

. . . .

« La population du département des Alpes « Maritimes qui était en 1792 de plus de 100,000 « âmes n'est aujourd'hui que d'environ 86,000.

« La guerre, l'émigration et l'épidémie sont « les principales causes de cette diminution. (3)

. . . .

« Il y a à Nice une salle de spectacle, ou j'ai « vu en de temps differents troupe française et « troupe italienne. Les comédiens ne doivent pas « faire fortune dans une ville qui n'a dans ce mo-

(1) L'autore dell'articolo *Nizza* nel Dizionario Geografico stampato nel 1791 dalla Società Tipografica porta quel numero a 38,000.

(2) Voyage dans le Département des Alpes Maritimes par S. Papon. Paris de l'imprimerie de Crapelet 1804. pag. 84.

(3) Ibid. pag. 82.

« ment-ci qu'environ 18,000 habitans, dont une
« partie est ruinée par la révolution. » (1)

Immagini ognuno a quale stato le povera capitale delle Alpi Marittime dovesse essere ridotta, dopo che ai mali già sofferti si aggiunsero le prolungate guerre dell'Impero.

Gli straripamenti del Varo, che furono e sono tuttora per Nizza un immenso disastro, non hanno altra origine che le devastazioni commesse nei boschi della riva sinistra di quel fiume, in quei tempi di disordine e di guerra.

Tolgo da un opera assai pregiata, *Guide des Etrangers à Nice*, stampata l'anno 1827 coi tipi della Società Tipografica, quel che segue:

« Le Var ravage très souvent sur la rive gauche
« une grande étendue de plaine qui se trouve de-
« puis le torrent de St. Isidore jusqu'à la mer.
« Avant la Révolution on avait extrêmement soigné
« cette rive, en surveillant, par le moyen d'excel-
« lents réglemens, la conduite des poutres qu'on
« fait descendre de nos montagnes, et qu'on diri-
« ge dans le courant des eaux de la Tinea, de la
« Vesubia et du Var: et on avait réussi à former
« le long du fleuve, une épaisse forêt qui garan-
« tissait des inondations les terrains labourables
« entre le bois et la colline: malheureusement
« *tous les arbres ayant été coupés dans les premières*

(1) Ibid. pag. 21.

« *années de la guerre*, le Var a fait les plus grands
« ravages, et emporté trois ou quatre mille arpens
« de bonne terre.» (1)

La tanto sospirata pace e con essa il ristabilimento della Casa di Savoia negli aviti domini, venne finalmente ad appagare i voti dei fedeli Nizzardi. La gioia fu pari al loro affetto, al benefizio che ricevevano.

Il Vescovo Colonna d'Istria che pur era suddito francese, di creazione Napoleonica, e congiunto della famiglia Bonaparte, invitando, in mezzo alla generale esultanza, i fedeli a rendere a Dio solenni grazie, così si esprime:

« Sì, ora la possedete quella pace, che tra gli
« spontanei evviva della Nazione, all' avito soglio
« riconduce il padre vostro VITTORIO EMANUELE.

« A nome a tutti sì caro, qual è tra voi quel
« cuore che non esulti per giubilo e che insieme
« non isperi con sicura fidanza di rivedere in lui
« le doti segnalate degli AMEDEI, dei FILIBERTI,
« dei VITTORI e dei CARLI?

. . . . . « Siano le opere nostre conformi alla
« divina legge, sicuri che nell' adempimento della
« medesima, più accetti ci renderemo ben anche al
« cuore religioso del Re nostro VITTORIO EMA-
« NUELE, *pel cui ritorno all'avito soglio mai non cessaste di porgere ferventi i voti vostri al Cielo.*» (2)

(1) Pag. 131.

(2) Raccolta del Villarey, vol. 1 pag. 142.

L'anno 1821 il Re Vittorio Emanuele I venne a Nizza il dì 21 marzo. Come ei vi fosse accolto, lo dica il Regio Biglietto che quì trascrivo, e che, orrevole pegno del sovrano gradimento, la Città conserva scolpito in marmo nella gran sala del Civico Consiglio.

A' fedeli ed amati Nostri Consoli

e Consiglieri della Città di Nizza Marittima.

Fedeli ed amati nostri. Molto abbiamo gradito le proteste di attaccamento fedeltà e devozione che ci avete testè rassegnate. — Costanti di secolo in secolo si mantennero ne' buoni abitanti della Città e Contea di Nizza Marittima questi sentimenti verso la Real nostra Casa, e costante fu parimente il particolare affetto ad essi portato dagli Augusti Nostri Antecessori. Volle il Re Vittorio Emanuele mio amatissimo fratello, darvene un solenne attestato, scegliendo nelle passate luttuose vicende la sua dimora fra voi, dov'egli e la real sua famiglia hanno ricevuto tali dimostrazioni di rispetto e di amore che esse non si cancelleranno mai dal Nostro Cuore; ed in ogni circostanza Ci sarà grato il manifestarvi la distinta Nostra benevolenza, come in ogni tempo pregheremo Dio che vi conservi e vi dia prosperità.

26 maggio 1821.

Carlo Felice.

Cito la strofetta di una canzone in dialetto Nizzardo, scritta in quell'occasione, e che ho ritrovato negli archivi della Città: (1)

Siam coma le nuostre Ancetra
Un poble fidel e buon
E confirman a la lettra
L'ancien pati di San Puon (2)

La popolazione di Nizza che abbiam visto già ridotta a 18,000 abitanti nel 1803, era stata officialmente costatata l'anno 1820 di 25,831. (3)

Due volte, nel giro di pochi anni, Carlo Felice passò tra noi l'intiera invernale stagione.

« Non vi ha pennello, » dice l'Andrioli « che « pinger possa la viva rispettosa gioia e gratitudine « da' fedeli Nicesi manifestata in quella faustissi- « ma occasione. »

Il nostro poeta popolare Rosalindo Rancher cantava allora:

(1) Raccolta di composizioni poetiche ed altre stampate d'ordine della Città in occasione di pubbliche feste. Archiv. Civ.

(2) Come i nostri padri — Siamo un popolo fedele e devoto— E confermiamo in tutto — L'antico patto di S. Ponzio.

L'atto solenne di dedizione dei Nizzardi ad Amedeo VII, il Rosso, Conte XVII di Savoia, seguì innanzi all'abazia di S. Ponzio.

(3) Non credo inutile di presentare il quadro delle variazioni seguite nella popolazione di Nizza e del Contado dal 1791 al giorno d'oggi.

Nizza e suo territorio.

Anno				
Anno 1791	oltre i	30,000	abitanti.	Dizion. Geograf. stamp. a Nizza in quell'anno S. Papon. Voyage aux Alpes Marit.
— 1803	—	18,000	—	Papon, ibid.
— 1820	—	25,831	—	Statist. officiale,
— 1827	—	30,000	—	Guide des Étrangers à Nice. 1827.
— 1838	—	33,811	—	Statist. officiale.
— 1848	—	36,804	—	idem.
— 1858	—	44,091	—	idem.

O tu de l'Eridan incomparable mestre,
Vuos che sighen urous, meriteren de l'estre.
De Braus e Brouis ai flanc
Pourras conoisse encara
Che Nizza dòu sieu sanc
Per tu non es avara;
E ch'es tieu tout
Giusc'au darrié degout.

E nel 1836, alla venuta di Carlo Alberto:

Coura l'amor lo demanda
Lo Nissart es togiou vert,
E su la torre Bellanda
Lo ti prova Filibert:
Courre a la muort eme gioia,
Sensa fren e senza mors,
E per defendre Savoia
Li fa rampar dòu sieu cors.

Toui lu roc de la montagna
Provon lo nuostre valor,
E lo sanc ch' encà lu bagna
Redoubla lo nuostre ardor.
Lo peril lo cuor sublima;
Souta lo tieu pavaglion
Nen veiran acheli cima
Invincible bataglion. (1)

Mi si dirà forse che tutti quei festeggiamenti, tutte quelle dimostrazioni di affetto, erano, sotto

Contado (ora Provincia) di Nizza.

Anno 1791	—	100,000 abit.	S. Papon loc. cit.
— 1803	—	86,000	idem.
— 1838	—	112,456	Statist. officiale.
— 1848	—	118,377	idem.
— 1858	—	125,711	idem.

Quelle cifre sono assai più eloquenti che tutti gli speciosi ragionamenti dei nostri propagandisti basati sulle probabilità.

(1) Ecco la traduzione di quei versi che ho trovato nella Raccolta sovra citata:

il governo di Re assoluti, cose preparate, comandate, officiali non spontanee. Io me ne appello al giudizio dei miei coetanei; avvegnacchè codesti sono fatti, di cui siamo stati in parte testimoni noi tutti che in Nizza ebbimo non solo i natali, ma che vi fummo all'amore della patria educati coll'esem-

O tu dell'Eridano signore incomparabile — Vuoi che noi siamo felici? meriteremo d' esserlo — Ai fianchi di *Braus* e di *Brouis* — Potrai ancora conoscere — Che Nizza del suo sangue — Per te non è avara;- E che tutto esso t'appartiene — Tutto sino all' ultima goccia.

—

Se lo muove l' affetto — il Nizzardo mai non langue, — E sulla torre Bellanda — Te lo prova Filiberto: — Corre con gioja alla morte — Non conosce freno e ritegno, — E per difendere Savoia — Le fa scudo del suo petto.

Tutte le rupi dei nostri monti—Attestano il nostro valore,—E il sangue di cui son fresche ancora — Radoppia il nostro ardore. — Il pericolo sublima il core. — Sotto la tua bandiera — Potranno quelle cime riverderci — Invincibili battaglioni.

—

Braus e Brouis sono due monti nelle Alpi marittime dove le milizie Nizzarde si distinsero in vari scontri colle truppe republicane prima della caduta di Saorgio. È celebre il nome dell'*Autione* altro monte nelle vicinanze di quest'ultimo luogo, dove seguì una sanguinosa battaglia il 12 giugno 1793 tra i due eserciti piemontese e francese, in cui il primo rimase vincitore.

La *Torre Bellanda*. Nel 1538, Paolo III sommo Pontefice, Carlo V e Francesco I vennero ad abboccarsi in Nizza. Gli abitanti non vollero ricevere soldati stranieri sebbene ne fossero minacciosamente richiesti. Chiusero le porte della Città, trasportarono in una Torre del Castello detta *Bellanda* Emanuele Filiberto ancora fanciullo, e fecero sacramento innanzi all'Augusto pargoletto di seppellirsi sotto le rovine della fortezza piuttostochè cedere quel-l'ultimo rifugio del loro Sovrano.

Emanuele Filiberto conservò sempre per la nostra città un particolare affetto. A lui è stata attribuita la prima idea di rappresentare Nizza sotto le forme di donna guerriera, che nel cuore aperto mostra scolpita la croce bianca di Savoia, siccome venne poi sempre simboleggiata.

pio dei padri nostri, senza correre in terra straniera ad imbastardirci il cuore e la mente.

E d'altronde dopo che fu inaugurato un diverso sistema di governo, dopo che fu proclamata libera la manifestazione del pensiero, qual primo uso fecero i Nizzardi delle ottenute franchiggie?

All'immenso grido di giubilo che levossi dalle Alpi a Sicilia, Nizza non solo unì la voce commossa ed entusiastica de' suoi figli, ma giammai pria d'allora il popol nostro avea con tanto delirio di gioia, con tanta effusione, con tanto amore, salutato, applaudito, ringraziato un suo Sovrano, come fece a Carlo Alberto, il principe riformatore.

Ho sotto gli occhi mentre scrivo una *Raccolta di prose e poesie con che i Nicesi celebrarono le Piemontesi Riforme.* (1) Sono trentatre componimenti, di cui *ventidue* in lingua italiana, *nove* in francese, *uno* in dialetto Nizzardo, ed *uno* in latino.

Io vorrei trascrivere l'intiero libro che è un evviva continuato al Re ed all'Italia, se non me lo vietassero i limiti di questo compendiato lavoro.

Mi piace però di citare la chiusa di un discorso sulla *Fratellanza Italiana*, letto in una pubblica riunione del signor Professore Andrea Clerissi attual Vice Sindaco della Città, perchè si attaglia ottimamente ai nostri separatisti.

(1) Nizza, Tipografia Suchet, 1848.

« E tu o mia Nizza, ei dice, quando altri ardisse
« stendere l'avida mano ad una delle gemme che
« abbellar debbono la maestosa fronte della Co-
« mune Madre, o tentasse improvvido di sciogliere i
« vincoli della *giurata fraternità*, ultima non sare-
« sti, (il giuro per quella *Fede* che da cinque se-
« coli serbasti intemerata a CHI ti regge), ultima,
« il ripeto, tu non saresti, o Nizza mia, fra le Itali-
« che città ad impugnare il brando, e segnata
« il petto dell'azzurra coccarda, prendendo a gui-
« da la Croce che inquarta il Vessillo di Casa Sa-
« bauda, correresti animosa a rompere la teme-
« raria baldanza, benedicendo a CARLO ALBERTO e
« gridando *Viva la fratellanza Italiana!* » (1)

Tolgo pure con piacere dalla prefazione posta in fronte di quel libro, le seguenti parole:

« Queste prose e poesie si stampano in segno
« di gratitudine verso il Magnanimo Principe, (Car-
« lo Alberto) con intenzione di dar a conoscere
« quanto sinceramente i buoni Nicesi abbian par-
« tecipato al giubilo del comune risorgimento.

. . . .

« I discendenti di Caterina Segurana (2) van-

(1) pag. 27

(2) Celebre eroina Nizzese, la quale nell'assedio sostenuto dalla Città nel 1543 contro le armi Francesi e Turche riunite, combattendo il 15 di agosto sulla breccia del bastione di *Sincaire*, prostese morto al suolo un alfiere musulmano, che già sulle mura avea piantato la sua bandiera, ed aggiunse colla voce e coll'esempio tant'animo ai difensori, che rinfiammati ributtarono indietro con grande strage gli assalitori. Nizza celebra ogni anno con una festa religiosa e civile la commemorazione di quel fatto glorioso.

« no superbi di appartenere a quella terra che
« produsse l'Alighieri. Siane guarentigia quella
« gagliarda espressione del sentimento nazionale
« che forma senza fallo il più bel pregio di questa
« Raccolta. »

Quando poi per l' indipendenza della patria si corse all'armi, si scese in campo, di chi fu il primo sangue versato per l'Italia? di un Nizzardo! di Anfossi, celebrato patriota, vittima delle barricate di Milano. Chi ultimo depose le armi? un Nizzardo, un eroe, Garibaldi!

Più di seicento volontari Nizzardi seguirono nelle pianure Lombarde quei loro fratelli che la legge chiamava a rafforzare le file dell'esercito.

Non v'ha altra Città Italiana che abbia pagato un ugual tributo di sangue alla patria. I pubblici fogli lo hanno a nostro onore costatato.

E non è egli vero che avendo allora un giornale osato scrivere che Nizza era dal suo interesse portata a staccarsi dai suoi Principi, la Guardia Nazionale si raccolse in armi per fare una solenne protesta di devozione al Trono, davanti al Governatore Sonnaz; che l'ufficio del mal capitato giornale a stento potè esser difeso dalla furia del popolo, il quale, fattane a pezzi l'insegna, la trascinò per le vie e l'arse in pubblica piazza? (1)

Condanniamo l'eccesso, ma costatiamo il fatto.

(1) Vedi i principali giornali dello Stato della seconda quindicina di giugno 1848, e i molti scritti pubblicatisi in Nizza per quel fatto.

Non è poi vero, che quello stesso giornale per avere in Nizza il diritto di cittadinanza, dovette al suo esordire dichiararsi *Italien de sang et de cœur?*(1)

E finalmente, ora son due anni appena, le dimostrazioni entusiastiche di affetto che da noi ha ricevuto l'augusto figlio di Carlo Alberto, sembrano esse ai nostri contradditori voti evidenti di voler rompere l'antico legame ?

Io sono sempre stato così pienamente convinto di aver detto il vero ogniqualvolta scrissi esser la forza del partito separatista in Nizza un'apparenza e nulla più, che avendo ricevuto l'onorevole incarico, in occasione dell'arrivo di S. M., di dettare alcune iscrizioni per le pubbliche feste che la Città stava preparando, in ognuna di esse cercai di esprimere i sensi del vivissimo affetto, costantemente, checchè si dica, mantenutosi fin ora, dei Nizzardi verso i Principi dell'Augusta Casa a cui volontariamente i loro maggiori si sono sottoposti; senza tema che i miei concittadini col loro contegno mi dessero la smentita.

Diffatti, quando nel dipartirsi, la Maestà Sua degnavasi di manifestarmi il Sovrano suo gradimento per l'omaggio fattole di quel mio lavoro, notai con vera soddisfazione, ma senza sorpresa, nella lettera piena di lusinghiere espressioni che ad

(2) Programma del giornale *l'Echo des Alpes maritimes* trasformatosi più tardi in *Avenir de Nice*.

un tal fine erami stata indirizzata dal Ministro della Real Casa, le seguenti parole:

« *L'esprit de patriotisme et de dévouement dont elles* (le iscrizioni) *sont empreintes, ont touché d'autant plus vivement le cœur du Roi, que par l'accueil plein d'amour reçu à Nice S. M. a pu se convaincre que ces inscriptions étaient l'expression vraie des sentiments de la population toute entière.* »

Invoco l'augusta parola del mio Re per rispondere a coloro, i quali mi accusano di non essere , quando parlo dei sentimenti del popolo Nizzardo, un interprete fedele e coscienzioso.

Conchiudo, e conchiudo col voto emesso or sono pochi giorni dalla nostra Rappresentanza Municipale, di voler, ora più che mai, mantenere illibata la fedeltà verso la Dinastia che ci regge : voto che ogni ordine di cittadini ha con non dubbie manifestazioni mostrato di applaudire.

Nella seduta del 28 settembre del corrente anno 1859, mentre fervea la polemica *separatista* dell'*Avenir*, sulla proposta del signor Cavaliere Laurenti-Roubaudi Deputato del 2° Collegio di Nizza al Parlamento Nazionale, il nostro Consiglio Comunale ha votato a S. M. il Re nostro amatissimo Vittorio Emanuele II il seguente *indirizzo*:

Sire

«Il Municipio della Città di Nizza interprete dei voti Cittadini depone rispettosamente appiè del Tro-

no Costituzionale i sensi di devozione che nutre per la M. V. e per la gloriosa stirpe di Savoia.

«Quando il Vostro cuore bollente d' amor patrio vi spingeva animoso tra le schiere dei combattenti, colà dove maggior era il pericolo, noi vi seguitammo coll' ansietà di chi era convinto che sul Vostro Capo riposavano i destini della Nazione. Dopo la Vittoria lieti vi offriamo il tributo della nostra ammirazione e della nostra gratitudine.

«È gran ventura che dal seno di questa parte della Comune Patria e dal Ceppo di questa antica e gloriosa Stirpe sia sorto quel Principe, da secoli desiderato, il quale abbia la potenza di stringere intorno a Se le menti, le braccia e il cuore di tutti.

«Nel Vostro Nome, o Sire, Italia tutta venera il simbolo della sua redenzione, e compresa d' ammirazione per l' Eroe di Palestro e di S. Martino, essa confida nell' alto senno che manterrà illesa innanzi all' Europa la nobile causa dell' Indipendenza Nazionale.

«Il ritorno di un'Ospite Augusto nelle nostre mura è per la Cittadinanza Nicese argomento di sperare, che la presenza del suo Re verrà a rallegrare il cuore di un popolo che ha comune con lui le gioje, i dolori e le speranze, e che tutto si ripromette dal suo amore per la Patria e per la Libertà.»

A quella manifestazione tennero dietro altri *indirizzi* del Circolo delle Arti e Mestieri, delle so-

cietà popolari di *Mutuo Soccorso, dell'Unione*, e *Patriotica* al Consiglio Comunale, per ringraziarlo di aver tanto opportunamente emesso quel voto, interpretando i sensi della intiera popolazione.

Il giornale l'*Avenir* avendo asserito che quegli *indirizzi* non avevano una significazione contraria alla Causa da lui propugnata, altro non contenendo che espressioni di simpatia verso la persona del Re, gli fu per ministero d'usciere intimato di inserire nelle sue colonne, come diffatti inserì la seguente

Dichiarazione e Protesta.

Noi sottoscritti rappresentanti delle Società Operaie di questa Città dichiariamo che lo scopo principale degli indirizzi, che le dette Società hanno unanimamente presentato al Consiglio Municipale, fu quello di dimostrare solennemente alla Nazione Italiana, alla quale siamo orgogliosi di appartenere, che i membri di queste istesse Società rigettano l' idea di separare Nizza dagli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele nostro adorato Sovrano, e non solamente quello di rendere omaggio al suo valore ed alla sua lealtà, siccome l' *Avenir de Nice* ha preteso insinuarlo nel suo N. 279 del 13 corrente, contrariamente al contenuto negli indirizzi che i suoi redattori aveano sott' occhio, e che hanno creduto a proposito di non pubblicare.

Ora, siccome noi desideriamo che ognuno sia

convinto dei veri nostri sentimenti a questo riguardo, protestiamo con tutta la forza della nostra coscienza, che alcuna cosa al mondo non potrà strappare dai nostri cuori l' inalterabile affetto e devozione che noi portiamo alla gloriosa dinastia di Savoia, al suo degno erede, ed alla patria Italiana.

Nizza il 16 ottobre 1859.

(Seguono le firme dei membri componenti le Presidenze delle quattro Società suddette).

Ma un altra significativa mentita era ancora inflitta ai nostri separatisti. Il 20 di ottobre ultimo venne presentato al Sindaco della Città questo quinto *indirizzo* firmato da sessanta circa uffiziali della Guardia Nazionale.

Ne era stato benemerito promotore, in assenza del Capo della Legione, il signor Maggiore Beniamino Camous.

«I sottoscritti Uffiziali della Guardia Nazionale si rivolgono alla S. V. onde voglia esprimere al Consiglio Comunale i loro ringraziamenti e la loro riconoscenza per l'indirizzo votato a S. M.

«Ciò facendo il Consiglio ne ha degnamente interpretato i sensi di fedeltà al Re, alla Patria, ed alla Gloriosa Dinastia che ci regge da cinque secoli.»(1)

(1) Il Colonnello Cav. Deideri appena ritornato a Nizza ha dato pubblicamente per mezzo dei giornali la sua adesione a quella protesta, dicendo che era dolente di non avere pel primo potuto apporvi la firma.

Per brevità non fò cenno che di volo di due altri atti del Consiglio Civico, che servono non poco ad avvalorare la mia dimostrazione; voglio dire della riverente ed affettuosa preghiera fatta al Re dopo le giornate di Palestro, di non più oltre cimentare in battaglia come l'ultimo de' soldati la preziosa sua vita; e della deliberazione colla quale venne offerta al Generale Garibaldi, nostro illustre concittadino, una spada d'onore. — E basta.

Ora, al lettore imparziale il giudizio:

È vero che Nizza desideri staccarsi dal Piemonte?

A me pare di avere coll'evidenza dei fatti dimostrato la contraria proposizione; ed ho la ferma convinzione che se dalla volontà dei Nizzardi dipenderà la loro sorte, per lunghi anni ancora i Principi Savoiardi si compiaceranno di leggere la seguente inscrizione, commemorativa della dedizione, che trovasi scolpita in marmo sovra una delle porte interne del Palazzo Reale a Torino:

A LADISLAO PROVINC. COM. DESTITUTI
NICIENSES
DUM LIBERTATIS ARBITRI
FORTITUDINEM ET CLEMENTIAM
SABAUDORUM PRINCIP. ADMIRANTUR
ILLIS OBTEMPERARE
QUAM SIBI IPSIS IMPERARE MALUNT
1388